

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



OLITTA

La politica secondo Verdini

Verdini si è dimesso dalla Presidenza e dal cda dopo aver dichiarato che si rende conto "dell'ombra" che investe la sua banca. L'ombra che mette in fuga gli investitori sì, dunque, ma rispetto del popolo italiano no! Perché non gliene frega niente "dell'ombra", anche internazionale, che investe il suo partito, il governo ed il parlamento.

RISPOSTA ■ La vicenda delle dimissioni di Verdini apre uno scenario estremamente interessante proprio sulla scala dei valori cui si ispira oggi la condotta di un esponente di primo piano della scena politica italiana. Prima le banche e i soldi perché il danno d'immagine non può essere sostenuto di fronte al mercato e alla concretezza delle sue logiche (regole) e poi il partito e il parlamento, logiche e regole fluide, incerte, diverse da quelle degli esseri umani normali e luoghi, soprattutto, da cui si può continuare ad organizzare nel modo migliore la propria difesa. Il posto in Parlamento e nel partito è suo, gli appartiene come il castello in cui il signorotto medioevale si rifugiava quand'era in pericolo lasciando il resto delle proprietà al nemico momentaneamente più forte. L'eletto, infatti, non risponde agli elettori di ciò che fa, è stato eletto e basta. "Dio (il popolo) me l'ha dato e guai a chi lo tocca", dice Verdini verde di bile a chi gli chiede di lasciare il posto. Arrabbiato con Fini, oggi, come si sarebbe arrabbiato un tempo con chi portava via senza pagare la carne dalla macelleria da cui è partita la sua fortuna.

NICOLA L'OPERAIO

Tre giorni ad Albinea

Ho imparato che un uomo ha il diritto di guardare dall'alto in basso un altro uomo solo per aiutarlo a rimettersi in piedi. Dunque sono passati in fretta i tre giorni di Albinea! Cosa mi è rimasto di questi tre giorni? La consapevolezza che, se proviamo sul serio a cambiare qualcosa prima o poi ce la si può fare! Chi c'era? Tanta gente, e di tutte le estrazioni sociali (compreso un operaio, io) ed anche di tante nazionalità diverse, il che ha reso tutto più bello! Dobbiamo iniziare ad

avere la consapevolezza che, la politica non è una cosa astratta, non è una cosa che a noi non ci deve interessare, ma sarebbe ora che cominciamo a pensare, che la politica siamo NOI, che dobbiamo interessarci per noi ma soprattutto per quelli che verranno dopo di noi, per i nostri figli, per i nostri nipoti! NOI abbiamo provato a dire ciò che secondo il nostro modesto parere non va! Spetta ora al nostro Segretario prendere atto del fatto che, la BASE di questo partito, vuole dire la sua, senza per altro scalzare chicchessia, giacché la nostra intenzione non era affatto quella di scalzare i "vecchi" come qualcuno ha detto, perché noi, non credia-

mo che i conta l'età anagrafica delle persone, bensì quella mentale! Insomma se le idee migliori vengono da gente che non è per forza in cima alla piramide, NOI, vogliamo che vengano prese in considerazione! E che sarà mai? Il Segretario del nostro partito, appena eletto ha detto: sono il Segretario di nessuno che ha bisogno di tutti! Ecco noi vogliamo solo che, se c'è da dare una mano possiamo farlo, senza per questo essere additati come quelli che vogliono creare l'ennesima corrente! No, a NOI, non ci interessa questo, e ci sta più che bene il Segretario che abbiamo, ma vogliamo che il segretario senta la Base del suo partito, e agisca di conseguenza!

PS. Per la cronaca, ad Albinea, non era presente NESSUNO, dei rappresentanti del PD Reggiano! Eppure ce ne sono tanti!

ANDREA CLAVARINO

L'impresa con le mani libere

Adesso si capisce meglio perché qualche mese fa i vertici della FIAT dichiararono sprezzanti di non volere "neanche un euro dallo Stato". Non perché l'azienda riteneva orgogliosamente di avere mezzi e capacità per alimentare strategie di sviluppo rese più complesse e sfidanti dall'operazione Chrysler. Più semplicemente, si voleva avere le "mani libere". Dopo avere ottenuto dallo Stato negli ultimi 30 anni praticamente tutto quello che serviva a tamponare anche gli errori di manager ambiziosi e non all'altezza, si stava preparando la "campagna d'estate", approfittando del vuoto istituzionale di un governo che, pur in presenza di una crisi che mostra di non allentare la presa, da quasi tre mesi non riesce a (o meglio, non vuole) nominare un nuovo ministro per le attività pro-

duktive. Molto più comodo per la FIAT affermare che non ci sono i presupposti per investire in Italia se non a certe condizioni, forte del fatto che il governo, dopo avere spappolato il tessuto connettivo della vita sociale del nostro Paese, nel frattempo è anche riuscito a disgregare le organizzazioni sindacali, delegittimandole. C'è molto da fare per l'opposizione: dopo Pomigliano, la questione Mirafiori riporta al centro del dibattito il Lavoro e sicuramente il 49 per cento degli italiani che quest'anno ad agosto non potrà andare in ferie è molto sensibile a questo tema.

UMBERTO SANTINO*

Costruire memoria antimafia

Non credo che il modo migliore di onorare la memoria di Falcone, Morvillo, Borsellino e degli agenti di scorta caduti con loro sia collocare due statue in una panchina di via Libertà. Non solo perché la mancanza di senso civico di gran parte degli abitanti di Palermo le esporrebbe al continuo vilipendio riservato al patrimonio monumentale cittadino (si veda come è ridotto il piedistallo della statua di Ruggero Settimo nella centralissima piazza Politeama) ma soprattutto perché ci sono tanti altri modi, molto più significativi, di costruire memoria e fare antimafia. Da anni il Centro Impastato pone il problema di una legge regionale che regoli con criteri oggettivi l'erogazione di fondi pubblici per attività culturali e antimafia in particolare. Una battaglia finora perduta. E' rimasta ugualmente isolata la nostra proposta di costituire un Memoriale della lotta alla mafia che sia insieme percorso storico, biblioteca-videoteca-emeroteca e luogo di incontro ed elaborazione di progetti comuni. A settembre sarà pronta



La satira de l'Unità

virus.unita.it

